Anno VI — Martedì 4 Aprile 1871 — N. 80

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso*, I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo Aprile corrente si apre l'abbonamento al giornale pel secondo trimestre al prezzo di L. 8 anticipate. Ora si pregano gli associati, che sono in arretrato, a mettersi in corrente, poichè l'Amministrazione deve regolare i proprî conti. Si pregano pure i Municipj, ed i privati a pagare quanto dovessero per inserzione di Avvisi od altro, sia pel corrente che per gli antecedenti anni.

UDINE, 3 APRILE

Le odierne notizie da Versailles sono d'un roseo assai pronunciato. Di là diffatti si annuncia che la calma è pienamente ristabilita a Lione, a Saint-Etienne, a Narbona, a Perpignano, e che le Guardie Nazionali e la Municipalità di Marsiglia hanno fatto sapere ch'esse riconoscono solo il Governo dell'Assemblea nazionale. In aggiunta a tutto questo si dice che a Versailles si sta organizzando una delle *più belle armate* che abbia mai avuto la Francia, destinata ad estendere anche a Parigi la calma ognimai dominante in tutto il restante della Repubblica, e che a Parigi la Comune, già divisa in sè stessa, presente vicino il momento della sua definitiva sconfitta. L'Assemblea si stringe tutta intorno al Governo, il quale può quindi affidare i Parigini della prossima fine della crisi attuale.

A queste notizie i fatti per vero cominciano a corrispondere. Già è noto che le Guardie nazionali del Comitato, andate al ponte di Sevres per esplorare lo spirito delle truppe colà accantonate, furono accolte a fucilate, cosa alla quale da qualche tempo non erano avvezze. Oggi poi da Versaglia si annunzia che le guardie medesime, andate ad occupare Courbevoie e Neuilly, furono poste in fuga dalle truppe dell'Assemblea, le quali presero d'assalto con grande slancio le barricate erette da quelle del Comitato. Se pertanto si continua così, è probabile che non giunga ad essere effettuato il decreto del Comitato medesimo che convocava gli elettori pel 5 corr. onde rimpiazzare i 46 membri della Comune che sono dimissionari. Questo fatto di 46 membri della Comune dimissionari è anch'esso un indizio che viene a conferma di quanto si annuncia dalla sede dell'Assemblea. La Comune del resto prosegue a pubblicare decreti ed a formare progetti, e oggi il telegrafo ce ne segnala alcuni che sono comparsi nel *Journal Officiel*.

Il gabinetto di Vienna, secondo quanto leggiamo nei giornali austriaci, dopo essersi presentato come alcunchè di nuovo, d'autonomo e di federalista, è costretto ad avvicinarsi ai decembristi, anzi si attende un novello rimpasto del gabinetto stesso. Il conte Beust sarebbe più che mai in favore, e l'imperatore Francesco Giuseppe non avrebbe soltanto data la propria approvazione alla politica esterna del cancelliere, ma puranche l'adesione affinchè fosse raggiunto un accordo della medesima colla politica interna austriaca. I giornali federalisti riconoscono di avere in questi ultimi giorni perduto terreno, ma si consolano col dire *che il conte Andrassy sia ora meno ostile di prima al principio federalistico*, avendogli alcuni capi dell'opposizione nazionale-dinastica fatte importanti rivelazioni. Si rinnova sempre la stessa cosa, non sapendosi decidersi francamente per alcun principio.

Stimiamo opportuno indicare quali sono i principi che informano l'indirizzo votato dalla Dieta Germanica all'imperatore Guglielmo. La Germania arrivata all'apogeo della potenza dichiara per bocca dei suoi rappresentanti, *essere sua sola meta il proprio sviluppo sulle vie della pace e della libertà*. Tutto l'indirizzo è ispirato di tali sentimenti e chiude con una franca apostrofe all'imperatore, nella quale è detto che l'*unità* è bensì un bene prezioso, ma che la stessa deve essere accoppiata alla *libertà* ed *ad una politica di pace*. Con ciò i rappresentanti tedeschi dichiarano formalmente di volere che la Germania non abbia minimamente da ingerirsi negli affari interni degli altri stati, e non debba seguire l'esempio della Francia, i cui governi ebbero sempre la smania d'esercitare una specie di dittatura in Europa.

L'orizzonte s'intorbida di nuovo in Oriente. Lo stato della Rumenia è dei più deplorabili. Il principe Carlo non ne può più, e vorrebbe andarsene, ma adesso è la Porta che vuol ch'egli rimanga. Le potenze si sono scambiate le loro viste sulle condizioni di que' due principati; e il governo turco ha dichiarato che esso non riconosce ad alcuno nessun diritto, nessun interesse e nessuna occasione di immischiarsi negli affari interni e costituzionali della Rumenia, ma che esso ha il più grande interesse a conservare lo *statu quo* in questo stato vassallo. La Russia intanto gode di questo disordine permanente sul Danubio, gode di aver liberato il Mar Nero e umiliata l'Inghilterra, onde nomina Altezza il principe di Gorciakoff; e si prepara allegramente ad aprire la guerra il 15 aprile contro Chiwa e Kashgar, regni asiatici prossimi all'India.

L'esercito italiano in tempo di pace.

V.

Due pregiudizii dobbiamo procurare di distuggere, prima di fermarci a maggiormente svolgere l'idea dell'esercito nazionale educatore delle moltitudini in tempo di pace. Uno dei pregiudizi è un luogo comune dei liberali d'antica data; l'altro è una reminiscenza sopravissuta della scuola militare de'vecchi tempi.

Il primo di questi pregiudizi è quello, che la guardia nazionale, la nazione armata, o come la si voglia chiamare, sia e debba essere una guarentigia della libertà contro l'esercito, il quale sarebbe naturalmente il sostegno dell'assolutismo.

Se l'esercito è quello che esisteva col principato assoluto, e ne conserva le forme e le tradizioni; se è il privilegio di alcuni di una casta il comandare, il mestiere, o l'obbligo circoscritto degli altri l'obbedire; se l'esercito accoglie persone, le quali non abbiano ricevuto l'educazione dalle istituzioni liberali e le mantiene tanto in sè che perdano ogni abitudine dell'esercizio dei loro diritti come cittadini e quelle delle rispettive professioni civili: in tale caso il pericolo che l'esercito si faccia sostegno dell'assolutismo contro la libertà può esistere.

Ma, se all'incontro al servigio militare accomunato a tutti, breve nell'esercito attivo, durevole nella riserva, sono educati per tempo tutti i cittadini, e diventano tutti soldati della patria liberamente ordinata nella amministrazione comunale, provinciale e generale dello Stato ed in tutte le associazioni spontanee, e tutti fanno questo servigio come un obbligo comune, come un dovere di liberi cittadini, appunto perchè liberi, in tal caso ci sembra che nessun esercito potrebbe venire adoperato da alcuno quale strumento di tirannide e di assolutismo. Ciò è chiaro; poichè in tal caso l'esercito sarebbe talmente colla Nazione confuso, ed avrebbe in tale misura le idee, i sentimenti, le abitudini di questa, che converrebbe dire, per supporlo strumento di servitù, che la Nazione intera cospira contro sè medesima, e che è quindi tutta corrotta in guisa da poterla qualcheduno contro leggi e contro gli ordini liberi dello Stato adoperare.

Se un esercito nazionale poi, corrotto in sè stesso, potesse mai farsi strumento di servitù in paese non corrotto e non fatto per servire, a che gioverebbe l'antagonismo della guardia nazionale? Quale salvaguardia della libertà sarebbe una tale istituzione, mentre la forza e la disciplina sono dalla parte dell'esercito in molto maggiore grado che nella guardia? A quale pro stabilire nelle istituzioni stesse dello Stato un antagonismo, il quale potrebbe sovente degenerare fino alla guerra civile, ed anzi ci condurrebbe di certo? Come mai *armare* una parte della Nazione contro l'altra? Non si vede che, così procedendo, e considerando la Guardia Nazionale come la sola a difendere la libertà, si toglie all'esercito il suo carattere nazionale e lo si rende più facilmente strumento adoperabile contro la libertà?

Ora che tutti gli eserciti si andarono trasformando, e diventarono o sono sulla strada di diventare realmente eserciti nazionali, è bene che si distrugga siffatto antagonismo, o, se si vuole, che si distrugga, come molti domandano, la Guardia Nazionale, considerandola come una costosa ed incomoda inutilità.

E noi pure, com'è ora, la consideriamo per tale. Però notiamo che il cattivo carattere di istituzione che sta in antagonismo coll'esercito non ha esistito e non esiste presso di noi che nello Statuto copiato dal francese. Considerandola storicamente dal 1848 in qua la Guardia Nazionale, che allora si chiamava occasionalmente civica, ebbe in Italia tutt'altro carattere e tutt'altro scopo. Essa nacque spontanea come un'associazione destinata ad armare i volontarii della indipendenza e della libertà; e difatti combattè in più luoghi e massimamente in Venezia contro lo straniero. Guardia civica ed esercito nazionale erano allora tutt'uno. Le stesse tradizioni si mantennero al momento della riscossa. Dovunque i cittadini si armarono contro lo straniero e contro i governi suoi, complici e satelliti nell'oppressione della patria. O che si arruolassero come volontarii, o che costituissero le forze locali a sostegno dei Governi provvisorii prima, e del Governo Nazionale poscia, erano tutti a vero sussidio dell'esercito Nazionale. E tali seguitarono ad esserlo sia che mantenessero l'ordine nelle città, sia che accorressero alla caccia dei briganti, o facessero la guardia alle fortezze ed alle città, mentre l'esercito, o si preparava alla guerra negli esercizii di campo, od entrava realmente in campagna. Finchè fu utile e necessaria dunque la Guardia Nazionale in Italia, non fu che od un principio, od un ajuto ed un complemento dell'esercito Nazionale, e nel momento in cui non fu più lo stesso bisogno per questo scopo, si levò generale il gridio contro la sua inutilità ed andò in isfacelo da sè medesima, tanto che l'abolirla diventa una necessità, per cessare al più presto dallo scandalo d'una legge non eseguita.

Ma possiamo noi veramente abolire una istituzione la quale pure può, ed a nostro credere deve, completare l'esercito Nazionale e renderlo più efficace, meno costoso e più adatto a servire allo scopo suo tanto in tempo di guerra, che in tempo di pace? A nostro parere la Guardia Nazionale non è da abolire, e nemmeno da riformare in sè stessa; ma sono da abolire certe delle sue funzioni inutili, per poterla invece identificare coll'esercito Nazionale.

Si può abolire l'inutile servigio ordinario della Guardia Nazionale; ma può giovare che esista una Guardia giovanile, fondata soltanto per gli esercizii militari, prima che i giovani passino nell'esercito, e nella Guardia stazionaria posteriore, per guardare le città in luogo dell'esercito e della riserva durante gli esercizii di campo, ed ogni volta che l'esercito non può dedicarsi a quest'ufficio e non giova che sia disperso nelle inutili guarnigioni. Può in fine sussistere, insieme colle riserve, per fare il servigio della polizia campestre nei Comuni, in certi momenti in cui la campagna domanda di essere sorvegliata. Ma non si tratta di altro, se non di una educazione preventiva per l'esercito, e di un servigio momentaneo per rendere più libero l'esercito stesso.

L'una cosa e l'altra può avere rispetto all'esercito due scopi, cioè prima di abbreviare di molto il tempo della prima istruzione, sicchè il soldato istrutto e formato per la guerra si possa ottenere

APPENDICE

UN GRANDE BENEFATTORE.

Prima dall'amico professore Giovanni Falcioni (oriundo di Domodossola), poi dal cortese Conte Antonino di Prampero, che oggi funge l'ufficio di Sindaco nella Città nostra, udimmo parlare con entusiasmo d'un Italiano, il quale nella cronaca della beneficenza otterrà un posto ognora ammirando.

È questi *Gian Giacomo Galletti*, al cui nome è quasi inutile aggiungere i titoli di Commendatore e Cavaliere di parecchi Ordini, e quello di Deputato al Parlamento; dacchè la personalità di lui per altri titoli risplende, rari troppo non soltanto in Italia, ma eziandio in tutto il mondo civile.

E quando noi seppimo i particolari delle opere di beneficenza attuate da Gian Giacomo Galletti nel suo natio paese, ci sentimmo commossi da tanta ammirazione che mai più abbiamo provata l'eguale. Che se in questa nostra *Patria*, nel corso di pochi anni redenta a libera vita politica, alcuni per frequenti fatti tristissimi si lamentano del soperchiante egoismo e di procace immoralità, da cui urge con l'educazione e con nobili esempii liberar la Nazione come dalla pessima tra le schiavitù; l'animo nostro riman consolato e si rafforza nelle speranze dell'avvenire, quando può additare ai contemporanei una sola azione benefica del carattere di questa che or ricordiamo.

Difatti Gian Giacomo Galletti, per impulso d'animo generoso e di illuminato e retto patriotismo divenne il redentore morale ed economico d'un intero paese, e con istraordinario atto di beneficenza riuscì a dimostrare come i principii della moderna filantropia possano essere stupendamente fecondi di effetti civili, qualora la potenza del denaro e la scienza s'accompagnino per tradursi in atto.

Ricchezza e scienza fecero di Gian Giacomo Galletti un grande Benefattore; ricchezza acquistata in fortunati commerci e mediante attività prodigiosa, scienza a Lui rivelatrice de' veri bisogni de' suoi conterranei e della santità di quelle istituzioni, di cui più il secolo nostro si onora. E le opere sue benefiche sono tali che meritano d'essere note a tutti gli Italiani.

Nel Circondario dell'Ossola in Piemonte esiste un Comune detto Bognancodentro, che è la patria del Galletti. Ebbene, sino dall'ottobre 1861, il Galletti donava a quel Comune una rendita annua a perpetuità di lire dodicimila cinquecento italiane con lo scopo: 1.° di provvedere tutti gli abitanti indistintamente di quel Comune del servizio gratuito di pubblica igiene, di vaccinazione, di cura medica-chirurgica - ostetrica, 2° di provvedere all'istruzione di quegli abitanti mediante scuole elementari inferiori maschili e femminili e scuole elementari superiori masclule sul luogo, come anche inviando alcuni alunni tra i più distinti ad acquistare in altri Istituti del Piemonte, di Lombardia o di Liguria l'istruzione tecnica del primo e secondo grado, e persino a completare gli studj tecnici presso gli Istituti superiori di Torino o di Milano, o presso la Scuola delle miniere, come presso l'altra dei ponti e strade esistenti a Parigi.

Le Tavole di fondazione dell'Istituto Galletti in Bognancodentro sono un esempio di filantropia intelligente e previdente. In esse il donatore stabilisce le più minute particolarità per l'attuamento e sviluppo del suo Istituto, e queste disposizioni recano in ogni periodo l'impronta di quell'amorevole cura che userebbe ottimo padre per determinare l'avvenire de' figli cari. Delle quali disposizioni non consentendoci lo spazio di tenere lungo discorso, diremo solo come il Galletti, oltrechè all'igiene e all'istruzione di quel Comune, volle eziandio provvedere al progresso suo industriale. E siccome (sta scritto nelle Tabelle di fondazione) «fra le fabbricazioni che meglio si prestano alle circostanze del Comune, v'ha quella dei *merletti*, cui attenderebbe la numerosa popolazione femminile forzatamente impiegata buona parte dell'anno in lavori poco lucrativi,» così per favorire questa industria il Galletti stabilì che fosse stipendiata per cinque o sei anni una maestra, e che alle dieci migliori allieve fossero gratuitamente somministrati i disegni e le materie prime per il lavoro.

Se non che dopo siffatta beneficenza a favore del natio Comune, il Galletti testè ne faceva un'altra di gran lunga maggiore e maravigliose per l'età nostra, e per un semplice privato; egli, cioè, stabiliva nel Comune di Domodossola una Pia Fondazione diretta all'istruzione ed educazione morale; all'incremento dell'industria, a fini di beneficenza ed in generale al miglioramento delle condizioni economiche degli abitanti dell'Ossola superiore. Lo Statuto organico di questa Fondazione, composto di quarantadue articoli (dettati dall'illustre Benefattore) venne approvato con Reale Decreto dell'8 ottobre 1870. De' quali articoli trascriviamo uno solo, il quarto, che esprime la grandezza del dono. «I mezzi (dice quell'articolo) con cui la Fondazione provvederà agli scopi della sua istituzione, consistono nei frutti dei capitali al valore nominale ottenuti colla *rendita donata in lire quarantamila* inscritta nel gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, mediante il sistema del cumulo ad interesse composto nei modi determinati dalla donazione.» Ma quanta sapienza economica, quanta previdenza amministrativa nelle Tavole di Fondazione di questo Istituto Galletti in favore dell'Ossola! Come il Donatore segue, per così dire, l'opera sua d'anno in anno ne' successivi periodi, e dispone delle accumulate ricchezze per istituzioni gradatamente benefiche, cominciando da quelle necessarie quindi alle utili e venendo a quelle di abbellimento del paese beneficato! Noi, nel leggere quelle Tavole (edite testè per cura del Municipio di Domodossola) restammo altamente maravigliati, e fu codesto sentimento che ci consigliò a prendere la penna per comunicare al Friuli un fatto che tanto onorerà la storia della beneficenza nel nostro secolo.

G.

in minore tempo, abbreviando in proporzione il servigio militare, che non sia troppo gravoso agli individui, nè troppo costoso allo Stato, nè troppo incompleto per l'armamento nazionale, non essendo che ad una parte dei cittadini validi validamente accomunato; poscia di togliere all'esercito attivo siffattamente il servigio delle guarnigioni locali, che tutto possa in tempo di pace essere adoperato, per il breve tempo in cui dura il servigio, in prolungati esercizii di campo, istruzione e lavoro, che di qualche maniera compensino la spesa dell'esercito.

E qui dobbiamo procurare di distruggere l'altro pregiudizio tutto militare e dipendente da tradizioni ed abitudini vecchie circa alla formazione del soldato.

Questo pregiudizio consiste in ciò, che ci vogliano, come dicono, molti anni di caserma per formare il buon soldato di mestiere; e che l'esercito non si passa, senza scapito della disciplina e dell'istruzione militare, adoperare in lavori.

L'italiano è molto facile a ricevere la istruzione militare; e la prova l'abbiamo avuta noi stessi negli ultimi tempi. I soldati si fecero in pochissimo tempo per le nostre guerre nazionali, quando ebbero in sè stessi il pensiero del motivo per cui diventavano soldati. Ma si dirà, che questo non è il caso se non dei volontarii. Rispondiamo che lo è anche dei coscritti, e basta a provarlo come in breve tempo s'istruiscano quelli che si chiamano di seconda categoria. Sia detto così di passaggio, che questa seconda categoria dovrebbe scomparire, allorquando tutti passassero per l'esercito attivo. Essa è inutile in tempo di pace e non dà un soldato formato abbastanza per il tempo di guerra. Se tutti invece passano per l'esercito, e dopo nella riserva, abbreviando d'assai il servigio attivo, tutti saranno istrutti. Dobbiamo poi notare, che è in nostro potere di condurre nell'esercito giovani già istrutti in gran parte nella ginnastica delle scuole e nella guardia giovanile obbligatoria per la prima istruzione; e d'altra parte d'istruire di più e meglio i soldati, come tali, durante il breve servigio nell'esercito attivo, sopprimendo tutte le funzioni inutili dell'esercito stesso. Gli esercizii militari, in quanto a movimenti e marcie, s'imparano più presto, quanto più si è giovanetti, per i quali tutto questo è un giuoco. Il resto si fa negli esercizii di campo, allorquando i soldati entrano nell'esercito attivo.

Di tal maniera non soltanto si avrebbe insegnato per tempo la istruzione militare; ma si avrebbe preparato un miglior materiale per l'esercito, rafforzando i giovani nelle marcie, negli esercizii, nelle fatiche, addestrandoli alla prontezza dei movimenti, alla disciplina, all'ordine. Con siffatti migliori materiali il servigio attivo potrebbe essere ridotto prima a tre, poscia a due, e forse dopo una generazione ad un anno solo, senza timore che l'istruzione del soldato scapiti in nulla; poichè dopo egli passerebbe nella riserva, e sarebbe ancora obbligato per un certo tempo agli esercizii annuali di campo. Di tal maniera il fatto risponderebbe tanto a coloro che esaltano di troppo, quanto a quegli altri che di troppo deprimono il valore dei volontarii per la difesa del paese. In tutto questo ci sarebbe un pò del volontario ed un pò dell'obbligatorio; poichè gli esercizii giovanili creerebbero la volontà, ed i maturi la convertirebbero in dovere, i continuati in attitudine prolungata. Non si avrebbe poi l'inconveniente di mantenere in un celibato *forzoso*, protratto e necessariamente vizioso *tutta la parte* più robusta della popolazione; nè quello di togliere, col lungo disuso, l'attitudine al lavoro, confiscando così agli individui anche la loro professione.

È pregiudizio inveterato quello che il lavoro del soldato danneggi le sue qualità come tale. I migliori soldati dell'antichità, i Romani, s'occupavano sempre in lavori. Essi facevano i valli, le fosse, i fortilizi di terra, esistenti dovunque le milizie romane ebbero a sostenere lunghe guerre, le altre strade militari ed altri lavori. Non si dovrebbe dire che essi erano buoni soldati, appunto perchè una parte dei loro esercizii militari consisteva nel lavoro, che manteneva rigorose e faticanti le loro membra, e li faceva atti a provvedere sul momento a tutto quello che ad essi occorreva nella guerra, e più tardi ottimi coloni, che incivilivano i paesi conquistati?

Ma dov'è poi anche il migliore soldato moderno, se non il francese che tante strade dovette farsi nell'Algeria? E non si disse da ultimo, a proposito della guerra americana, che la palla operò più della spada per finire quella guerra? Ed al Mississipi e davanti a Richmond si dovettero fare grandi lavori militari per mantenere le posizioni ed attendere così in luoghi ad arte fortificati il momento favorevole per un colpo decisivo.

Si potrebbe moltiplicare gli esempi; ma che giova, se c'è un fatto generale, da tutti riconosciuto, che la migliore stoffa per formare dei soldati sono appunto que' contadini ed altri operai avvezzi alle più dure fatiche, ed appunto perchè ci sono avvezzi?

Ora, come mai quelle qualità che preparavano il buon materiale da farne un soldato e che sono acquistate col lavoro e colla fatica, non potranno poscia servire a formare il buon soldato, se cogli stessi esercizii si continua a mantenergliela? Anzi il lavoro ordinato e disciplinato militarmente, bene condotto da persone intelligenti del genio militare, dovrebbe essere una parte grande, e forse la più utile, degli esercizii militari, come tali, e poi dell'educazione civile del soldato fatta nell'esercito durante la pace. Questo lavoro, alternato cogli altri esercizii, reso una parte di essi, la più importante forse, manterrebbe il soldato costumato, morale, contento, gli arrecherebbe qualche profitto, gli conserverebbe e gli darebbe l'attitudine al lavoro produttivo, permetterebbe di tenere sotto le armi con minore spesa quelle forze che si credono necessarie per la sicurezza dello Stato, stante gli armamenti delle altre Nazioni vicine, nobiliterebbe il lavoro agli occhi delle moltitudini, contribuirebbe a far guerra all'ozio tanto all'Italia dannoso, farebbe la guerra al brigantaggio ed alla barbarie, laddove tuttora esistano, inizierebbe quelle opere di comune vantaggio, che non appartengono alla speculazione privata, bonificazioni, opere di prosciugamento ed appianamento, canali per lo scolo e per l'irrigazione ed altre siffatte.

Riserbiamo più sotto a toccare del pregiudizio economico in tale riguardo dei lavori dei soldati entrando in qualche particolare. Qui ci basti l'avere dimostrato essere un vero anacronismo il pregiudizio militare.

Con quali esercizii militari andrebbe poi scompagnato il lavoro? A quale sarebbe di ostacolo? I reggimenti, o soli od uniti in grande numero per gli esercizii di campo, non potrebbero attendarsi in certi luoghi od alloggiare nelle borgate fuori dalle città? Non si potrebbero fare le marcie e le corse e le evoluzioni d'ogni genere nell'andare e tornare dal lavoro? Non le sorprese, le finte battaglie, le chiamate, gli attacchi, il maneggio delle armi, il tiro a segno in certe ore? Se siamo obbligati talora ad accumulare soldati più in certi che in certi altri luoghi, o per sospetti di nemici esterni, o per interni disordini, od a motivo del malandrinaggio rinascente, perchè non avere in que' luoghi disegnato qualche lavoro che resti a monumento del *reggimento*, della *brigata*, della *divisione* che lo *compievano*?

Qui si leva un argine, che difende un territorio fertile dall'invasione delle acque irrompenti, ivi si restringe il letto a torrenti, impedendo che divaghino per le campagne, e guadagnando così terreno a coltura; colà si circonda una valle paludosa, dove si possano introddurre le melme per colmarla e rinsanicare così un'intera contrada, pagando coi prodotti del suolo ogni spesa e beneficando gli abitanti non più dalle febbri assaliti; più oltre si regola, si raddrizza il corso di un fiume, od aperti gli scoli alle acque dove ristagnano, si conducono per canaletti ad irrigare le aride pianure; ove si fanno bacini, ove pescaje, ove strade ne' luoghi più difficili, ognuna delle quali accresce il valore del suolo italiano, ne aumenta i prodotti, le rendite, agevola a tutti il pagare le spese dello Stato, ed apporta movimento alle strade ferrate, diminuendo per esse le pubbliche spese.

Mettete che ogni soldato non faccia che cento giornate di lavoro in un anno, e che dugentomila sieno i soldati, non avete voi venti milioni di giornate di lavoro in un anno? Moltiplicate questa cifra per dieci, per venti anni, per tutto il tempo che siamo costretti a mantenere grossi eserciti, e non avete apportato grandi benefizii a tutta Italia? Non avete accresciuto il patrimonio nazionale? Non avete fatto un'opera che può stare col tornaconto economico?

Lo Stato in tutto questo ci spenda quella parte di vantaggio che a lui ricadrebbe, la Provincia, il Comune, i privati pure; ed avrete di che sostenere largamente le maggiori spese per l'esercito e di che largheggiare coi soldati; i quali, se in certi casi contribuirono a guadagnare a coltura un vasto territorio incolto, potrebbero molto bene scegliersi anche una porzione per sè da assidervisi come coloni stabili.

Sarebbe anzi naturale, che laddove i soldati raccolti nell'esercito da tutte le parti d'Italia, hanno visitato e lavorato, e qualchecosa prodotto, potrebbero volentieri assidersi, anche se sono di altre parti nativi. Questa anzi sarebbe una parte dell'educazione nazionale formata nell'esercito in tempo di pace. O piuttosto qualcosa più che un'educazione; poichè queste Italie embrionali e complete che potrebbero formarsi in ogni singola regione dell'Italia, e più in quelle dove c'è più opportunità e bisogno, sarebbero un fatto economico, civile, sociale, che grandemente contribuirebbe al rassodamento ed al compimento dell'unità nazionale. Bello sarebbe che dall'esercito, che rappresenta tutta l'Italia, potessero nascere questi germi moltiplicati di tante Italie nell'Italia stessa.

Allorquando noi rammentiamo le colonie romane ed in Italia e fuori, e tra queste ultime quelle del Danubio, ove le genti ivi apportate *ex toto orbe romano*, resistettero per secoli e secoli al torrente di tante invasioni e rinascono in popolo rumano parlante una lingua figlia della romana, in parecchi milioni, ed ora sono tra gli Slavi, i Magiari e gli Ottomani una isola latina, che guarda all'Italia come ad una maggiore sorella; non possiamo a meno di pensare a quella grande forza, a quella grande disciplina degli eserciti dei nostri antenati, i quali furono liberi lavoratori de' campi e colonizzatori, sinchè furono grandi ed invincibili. E non possiamo quindi a meno di pensare, che portando le stesse abitudini di lavoro nel nostro esercito nazionale, potremo farlo più grande, non per conquistare l'altrui, ma per migliorare e rinnovare la patria nostra, il suolo italiano ora libero, per farci una Nazione prospera e durevole.

Il nostro tema s'è già venuto delineando. Ora non ci resta adunque che di raccogliere le idee circa all'esercito nazionale, quale dev'essere in tempo di pace per l'educazione degli Italiani tutti.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Corr. di Milano*: È giunto a Firenze S. A. il principe Umberto, e si recò immediatamente al ministero della guerra a far visita al generale Ricotti. Scopo della sua venuta si è quello di passare l'ispezione alle truppe disseminate nelle provincie della Toscana ed in una parte delle Romagne. Però non mancano alcuni che vanno fantasticando segreti motivi, e naturalmente ritorna a galla la storiella dei 50,000 uomini (altri diceva addirittura 100,000), che l'Italia dovrebbe mettere a disposizione del governo francese, per aiutarlo a domare la sommossa. Questa non è che pura invenzione, e ve ne ho fatto cenno soltanto, perchè forse a Milano trova ancora credito, mentre qui è posta nel numero delle più assurde fole. La Francia non ha mai fatta una simile domanda, e quand'anche il signor Thiers o qualche altro membro del governo di Versailles avesse avuto un pensiero di quella fatta, non ho d'uopo di dirvi che il governo italiano mai avrebbe aderito a compiere un'opera di repressione in casa altrui. Se la giustino tra di loro i francesi: noi non c'entriamo.

— Il ministro guardasigilli ha nominata la commissione che dovrà preparare le disposizioni transitorie da pubblicarsi nelle provincie venete a tenore della recente legge sulla unificazione legislativa. Essa è presieduta dal senatore Tecchio ed è composta dei sigg. comm. Costa, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano, cav. Angelo Bosio procuratore superiore di Stato in Venezia e del conte Ridolfi, segretario del ministero di grazia e giustizia in qualità di segretario.

— La discussione intorno ai deputati impiegati non ha avuto le conseguenze che si prevedevano. Due soli magistrati furono esclusi; e le ire della sorte colpirono l'onorevole Borgatti e l'onorevole Mazzarella. I professori furono salvati tutti, avendo trionfata una massima invano tante volte proposta nelle precedenti legislature; furono ciò esclusi dal sorteggio e posti nella categoria generale degli impiegati quei professori che sono anche membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

(*Italia Nuova*)

ESTERO

Francia. Un telegramma del *Daily Telegraph* inviato da Parigi dice:

Il governo consultò i generali Ducrot, Leflô, Chanzy e Trochu, e stabilì il piano, secondo il quale, Parigi verrà attaccata fra dieci giorni.

— E il *Times* ha da Versaglia:

Quattro divisioni (circa 40,000 uomini) sono aspettati a Versailles domani. Il governo prosegue il suo piano di organizzare una truppa fedele allo scopo di marciare su Parigi, possibilmente, fra nove o dieci giorni, se non è effettuato, nel frattempo, un pacifico compromesso.

Un gran numero di ufficiali continua ad offrire i suoi servigi, e si è proposto di formare un corpo d'*élite*, composto interamente di ufficiali, pel caso in cui divenisse inevitabile un attacco contro Parigi.

P.S. Il governo francese ottenne dal generale Fabrice che il numero delle truppe destinate alla guarnigione di Parigi venga portato a 80,000 uomini. Il generale Vincy ne conserva il comando.

Prussia. Un telegramma da Berlino ai giornali austriaci reca:

Nella Conferenza militare oggi tenutasi sotto la presidenza dell'Imperatore, ed alla quale prese parte anche il Principe reale, venne deciso di mettere di nuovo sotto amministrazione tedesca tutti i paesi occupati, e di provvedere all'approvigionamento delle truppe mediante requisizioni, nel caso che il Governo francese continuasse a non mantenere le condizioni di pace. Dietro rapporti confidenziali qui pervenuti, il Governo di Thiers e Favre è in cattiva posizione, essendo che sempre più va scemando il numero degli aderenti nell'Assemblea Nazionale.

— Sulla parziale demobilizzazione dell'armata, disposta con ordine di gabinetto in data di Versailles, di cui furono già fatti conoscere i punti essenziali, lo *Staatsanzeiger* aggiunge ancora quanto appresso: La demobilizzazione deve procedere in guisa che i battaglioni di guarnigione istituiti nel mese di dicembre 1870 e gli squadroni a piedi dei depositi della Landwehr vengano sciolti a misura che cessa il bisogno, e così pure quelli rimasti in patria, come anche le truppe di presidio che vi fanno ritorno vengano demobilizzate e successivamente rimesse sul piede di pace. Contemporaneamente venne ordinato il disarmo delle fortezze e delle fortificazioni delle coste.

Germania La *Neue Freie Presse* riceve da Monaco, le seguenti notizie che riferiamo per quel che valgono:

Intorno al vero motivo del viaggio del colonnello quartiermastro del re di Baviera, conte Holstein, a Berlino, circolano qui diverse voci, le quali si basano quale più, quale meno, sulla credenza che si tratti di una missione confidenziale del re. È certo che il conte Holstein gode della fiducia intima del re di Baviera; egli non si recò a Berlino puramente per consegnare al principe Bismarck la stella di brillanti dell'Ordine d'Uberto, ma ben più probabilmente per uno scopo più alto. Già da qualche tempo hanno luogo fra il gabinetto bavarese ed il prussiano delle discussioni e trattative sulla futura posizione del papa. Pare che a Berlino si pensi a consigliare il papa d'abbandonar Roma, ed in questo senso sembra che cooperi colla sua influenza, oltre il gabinetto bavarese, anche l'austriaco. Queste cose ci sono riferite da sì alto luogo, che non possiamo ritenerle infondate.

— La *Gazzetta di Voss* crede che l'indennizzo di guerra, che la Francia deve pagare, verrà impiegato come quello del 1815. Anzitutto si provvederà alle costruzioni da farsi nelle fortezze dell'Impero. Strasburgo verrà tramutato in un grande campo trincerato: Neu-Breisach e Schlettstadt saranno rafforzate. Poi si penserà anche a fortificare i passi della Selva Nera. All'incontro Marsal, Lutzelstein, e Lichtenberg saranno smantellate. Una somma considerevole s'impiegherà nella fortificazione delle coste, nei lavori da farsi nei porti, nella costruzione del Canale tra il Mare del Nord e il Baltico. Si progettano lavori nuovi a Kiel e Wilhelmshafen, ad Honruphaff nell'isola di Alsen, nell'isola di Rügen, a Oxhöff, Visnar ed alle boche dell'Ems. Finalmente la marina germanica sarà accresciuta; e depositata una somma di 100 ai 120 milioni come fondo pegli invalidi.

Spagna. A Madrid, la vecchia aristocrazia si astiene sempre dal presentarsi a Corte, come una protesta contro l'elezione del 16 novembre. Anzi, per provare il loro attaccamento agli antichi monarchi spagnuoli, alcune dame comparvero in pubblico vestite all'antica foggia spagnuola: cioè colla mantiglia che s'usava ai tempi di Carlo IV, e con in testa un pettine di un'altezza ridicola.

Inghilterra L'*International* di Londra scrive che, dopo la pubblicazione della legge sulla *conservazione della pace* in Irlanda, dal 6 aprile 1870 al 28 febbraio 1871, nei cantoni del Re, di Westmeath, di Meath e di Tipperary, furono perpetrati 469 attacchi a mano armata.

Inoltre, un gran numero di fattori irlandesi furono vittime di ciò che per eufemismo si noma *oltraggio agrario*.

Come risulta da questi tristissimi dati, la legge sulla *conservazione della pace* è una legge gli effetti della quale non vanno punto nè poco d'accordo con il suo titolo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Bullettino della Prefettura, n.° 4 contiene: Circolare 21 marzo 1871 n. 18412 Div. 2.a del Ministero delle finanze (Direzione generale delle Gabelle) sul nuovo eventuale debito dei Comuni per dazio di consumo — Circolare 21 marzo n. 19176 Div. 2.a del Ministero delle finanze (Direzione generale delle Gabelle) sul debito dei Comuni per dazio di consumo a tutto 1870. — Circolare 16 marzo n. 2 del Ministero della guerra (Direzione generale delle leve e della bassa forza) sul rinvio in congedo illimitato della classe 1845.— Circolare 31 gennajo n. 2604-354 Div. 3.a del Ministero delle Finanze portante l'elenco delle amministrazioni, corpi morali, e privati che possono ottenere la spedizione di Vaglia del tesoro. — Circolare Prefettizia 27 marzo n. 6341 Div. 2.a sulla Vaccinazione di primavera e sulla Rivaccinazione.— Circolare Prefettizia 28 marzo n. 6311 Div. 2.a sul carteggio dei Sindaci in via gerarchica. — Circolare Prefettizia 27 marzo n. 6460 Div. 2.a sugli argini di golena lungo i fiumi e torrenti. — Massime di giurisprudenza amministrativa. — Avviso di concorso.

Conferenze magistrali.

Onorevole sig. Direttore del Giornale di Udine.

Mi farebbe cosa gratissima, dando luogo alla seguente nell'accreditato di Lei giornale.

Portanto La antecipo le dovute grazie e la prego a credermi.

Di Lei
Obbl. e devotiss. servo
LUIGI MICHIELI

Onorevole Collega

Ho letto con piacere il vostro interessante articolo «I maestri del Friuli» nel N. 75 del *Giornale di Udine*. Le vostre idee, ivi espresse, non mi giunsero nè nuove nè sgradite, imperocchè fino dal 18 gennaio 1870, io iniziava una Conferenza magistrale mensile di tutti i maestri del Distretto; sodalizio che fu approvato con Decreto dell'onorevole Consiglio Scolastico Provinciale e dal R. Provveditore agli studi della nostra Provincia.

Se ho a dirvi il vero, dovetti superare non poche difficoltà per tradurre in atto il mio progetto; alcune esistono tutt'ora; ma ciò non monta; le nostre Conferenze tuttavia sono ormai di tale solidità da non lasciar più alcun dubbio sul loro avvenire, e le questioni pratiche che si sono trattate, hanno apportati immensi vantaggi all'istruzione ed ai maestri di questo Distretto.

Se a voi pertanto, onorevole Collega, non ispiace unire l'opera vostra alla mia, potremo fare sodalizio su più larga e con più profitto per questa benedetta nostra Provincia, per sè stessa importantissima e tanto trascurata.

Degnatevi solo comunicarmi il vostro riverito nome ed il vostro domicilio, e tosto ci porremo all'opera.

Frattanto vi prego a credermi.

Spilimbergo li 3 aprile 1871.

Vostro collega ed amico
MICHIELI LUIGI

Pubblicazioni udinesi giudicate dalla *Rivista europea*. Ecco come questo pregievole periodico mensile che vede la luce a Firenze ed a Roma, si esprime su due pubblicazioni udinesi:

Alcune idee sulla educazione, del dott. Pietro Bonini. Udine, tip. Zavagna 1871.

Dell'azione sociale sull'uomo, discorsi del professor Domenico Panciera. Udine, Gambierasi editore, 1870.

Riuniamo insieme sotto una sola rassegna questi due scritti, non tanto perchè pubblicati entrambi nella medesima operosa città, quanto perchè volgenti intorno allo stesso argomento dell'educazione e trattati in forma popolare e disinvolta.

Il Bonini ci offre un trattatello così modesto nella forma come nella sostanza prezioso; i consigli ch'egli dà agli educatori ed in ispecie ai parenti sono così pratici e così assennati che non si saprebbe far altro se non lamentare che sieno così pochi. — Il Panciera tratta in facili discorsi quattro argomenti di grave importanza che si collegano intimamente fra loro: *della condizione morale ed intellettuale d'Italia, del sistema educativo di Fröbel; dell'istruzione professionale femminile e della libertà d'insegnamento*, ispirandosi ai principii più liberali e pigliando nota delle informazioni più sicure e più recenti relative ai temi da lui convenientemente svolti.»

Atto di ringraziamento. La sottoscritta rende pubbliche e calorose grazie all'egregio medico dott. Antonio Capparini, il quale con una cura intelligente, assidua e infaticabile, le salvò l'amato figlio Candido, debellando in lui una grave angina che lo aveva colpito. Possa questo attestato della riconoscenza di una madre tornare gradito al giovine e distinto medico, il beneficio del quale rimarrà eternamente scolpito nel cuore della sottoscritta.

Amaro 2 aprile 1871.

CATERINA TAMBURLINI.

A S. Lucia, Frazione di Budoja, in Distretto di Sacile, si sta costruendo una Chiesa. Nella mattina del 28 marzo decorso passò in vicinanza alle armature la giovane Maria-Luigia Lachin, e fatalmente appressatasi di troppo, fu colpita da una grossa pietra che le cadde sul capo, e la fece stramazzare a terra priva di sensi. Le furono tosto apprestati tutti i soccorsi possibili, ma invano, poichè la commozione cerebrale, causatale dalla caduta della pietra, aveala resa quasi all'istante cadavere. Poveretta! aveva 19 anni.

Durante la notte del 26 al 27 marzo p. p., al caffè della stazione della ferrovia, la guardia doganale Enrico Del Bianco venne a contesa col brigadiere della Guardia stessa, Antonio Solaini. L'alterco si accalorò in modo indisciplinato da parte del Del Bianco, e dalle parole venne ai fatti i quali stavano per divenir molto serj. Estrasse egli la daga, e coll'impugnatura della stessa diede una stoccata nel petto al brigadiere Solaini, cagionandogli una offesa superficiale e leggiera. S'interposero tosto le altre guardie doganali ivi presenti, disarmarono il Del Bianco, e lo tradussero agli arresti.

Fu istituito il processo.

Rettifica. On. Direzione del *Giornale di Udine*.

Nella cronaca Provinciale del Giornale di jeridì N. 78, trovo registrato un ferimento con arma da taglio, con indicazione che il fatto abbia avuto luogo in Aprato di questo Comune. — E siccome invece il ferimento ebbe luogo in Billerio, frazione del Comune di Magnano, e non è giusto che la cosa venga raccontata e ritenuta diversa dal vero, pregherei la cortesia di codest'Onorevole Direzione a volernela rettificare di conformità in uno dei prossimi numeri del giornale.

Tarcento, 2 aprile 1871.

LUIGI ARMELLINI segr. com.

Casino Udinese. Restano avvertiti i Soci del Casino Udinese, che la lezione del D.r Ferdinando Franzolini che doveva aver luogo giovedì scorso, è stata differita alla ventura settimana; e con altro avviso se ne stabilirà il giorno e l'ora per norma dei signori Soci.

Teatro Sociale. Questa sera la Compagnia Bertini rappresenta il dramma in 3 atti del dott. Cimetta *Dalla tomba all'altare*. Per domani, ultima recita, si annunzia la commedia *L'intrepido cacciatore di leoni*, e la farsa *In maniche di camicia*. La recita di domani sarà a beneficio della scuola di disegno per le operaje, onde non dubitiamo che e per questo motivo e perchè è la serata d'addio, il pubblico concorrerà numeroso al teatro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 28 marzo contiene:

1. Legge in data 27 marzo, n. 131, che convalida il R. Decreto 19 febbraio 1871, n. 73; proroga fino a tutto aprile del corrente anno il termine di che nell'art. 1 del decreto stesso; e regola il pagamento delle somme dovute dai Comuni allo Stato pel debito del canone del dazio consumo per l'anno 1870 e precedenti.

2. R. decreto 5 marzo, n. 110, con cui la frazione Gombio è staccata dal Comune di Castelnuovo ne' Monti ed unita a quella di Ciano.

3. R. decreto 19 febbraio, n. 115, che stabilisce il criterio per determinare cui spetti la prelazione nel conferimento dei banchi di lotto quando concorrano simultaneamente con pensionati a carico dello Stato, impiegati in disponibilità od in aspettativa.

5. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nel personale dell'esercito, nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

La *Gazz. Ufficiale* del 29 contiene:

1. R. decreto 5 marzo, n. 106, che istituisce presso il Consiglio superiore di marina una sezione col titolo *Sezione dei lavori*.

2. R. decreto 23 febbraio n. 111, che approva la pianta numerica degli insegnanti, impiegati e serventi dell'Accademia scientifica letteraria di Milano.

3. R. Decreto 30 gennaio, che instituisce una commissione per formulare le basi di un programma completo delle ferrovie italiane, distinguendo le reti principali e le secondarie, e proponendo i mezzi economici che essa crede meglio adatti alle esecuzioni delle une e delle altre.

4. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della R. Marina.

5. Una disposizione nel personale dei notari.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegramma del *Cittadino*:

Parigi 1° aprile (sera). Favre trovasi a Rouen ove sta concertandosi col generale prussiano Fabrice.

Il generale Clinchant sta formando nel Nord della Francia un corpo di armata coi reduci prigionieri di guerra.

I tedeschi si concentrano in grandi masse a Melun e Pontoise.

Domani avrà luogo al campo di Marte una rivista di tutte le guardie nazionali che si unirono all'insurrezione.

Secondo la *Verité* il palazzo municipale e la prefettura di polizia sono custoditi dalle più fidate guardie nazionali essendosi scoperti dei sotterranei sotto il primo, e la Comune teme un colpo di mano per parte delle truppe di Versaglia.

Senza l'esibizione di una carta di passo rossa, nessuno può recarsi al palazzo municipale.

— Durante le vacanze parlamentari i ministri, scrive l'*International*, si recheranno a Roma per esaminare e spingere i lavori del trasporto. Il ministro Da Falco è già partito per Roma ieri sera.

— Leggiamo nell'*International*:

Il maresciallo Espartero sarà quanto prima nominato presidente del Senato, ed Olozaga presidente della Camera dei deputati.

— E più sotto:

Nell'occasione dell'anniversario della nascita di S. M. Amedeo, ch'è il 30 maggio, la popolazione di Madrid ha deciso di fare un'imponente dimostrazione per protestare contro l'astensione dalla Corte che gl'*hidalgos* affettano di voler mantenere.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 aprile

Bruxelles, 2. Versailles 2, ore 8 pomerid. Parecchie migliaja di Guardie Nazionali obbedienti al Comitato centrale erano uscite da Parigi ed occupavano Courbevoie, Puteaux, e il ponte di Neuilly.

Esse furono poste in rotta. Le truppe si impadronirono con molto slancio delle barricate difese dagli insorti. Molti prigionieri; fuga generale in tutte le direzioni. L'effetto morale è eccellente.

Bruxelles, 2. Parigi 2 mattina. Il *Journal Officiel* pubblica un decreto della Comune che convoca gli elettori pel 5 aprile onde rimpiazzare i 16 membri della Comune dimissionari.

Un altro decreto sopprime il titolo e le funzioni di generale in capo e mette in disponibilità Brunel.

Il maximum degli stipendi pei servigi comunali è fissato a 6000 franchi.

Il *Journal Officiel* dice che la circolazione dentro e fuori di Parigi è libera; però nessun cittadino uscente da Parigi può recare alcun equipaggio militare.

Ogni giornale stampato a Parigi può spedirsi al di fuori, dietro pagamento dei diritti postali.

Una società domanda alla Comune di riformare radicalmente l'istruzione religiosa e le cerimonie del culto nelle scuole. La Comune rispose di essere favorevole a questa idea e decisa ad effettuarla.

Bordeaux, 2. Un dispaccio da Versailles dice che il progresso dell'ordine è costante. La calma è ristabilita a Lione, St Etienne, Tolone, Narbona, Perpignano. Le Guardie Nazionali e il Municipio di Marsiglia fecero una dichiarazione implicante il riconoscimento del governo eletto. L'armata sta per rientrare a Marsiglia. Così la Francia intera, eccettuata Parigi, si è pacificata.

A Parigi la Comune è diggià divisa e cerca di seminare false notizie di saccheggio delle casse pubbliche e si agita impotente. Essa è in errore dei parigini, che attendono impazientemente il momento di essere liberati. L'Assemblea stretta intorno al governo siede pacificamente a Versailles, ove va organizzandosi una delle più belle armate che la Francia abbia posseduto. I buoni cittadini possono quindi sperare prossima la fine di una crisi dolorosa ma breve.

Bukarest, 2. In luogo del generale Ghika, l'antico ministro Cansi fu nominato agente di Rumania per Vienna, Berlino e Pietroburgo.

ULTIMI DISPACCI

Bordeaux, 3 Parigi 2. Il Comitato centrale installossi alla caserma del principe Eugenio e conserva la direzione superiore della Guardia Nazionale.

Le comunicazioni con Versailles non sono interrotte dalla parte della riva sinistra.

L'amministrazione dell'assistenza pubblica fu trasportata a Versailles.

Bombay, 2. È partito jersera il piroscafo italiano *Persia* con passeggeri e merci per Napoli e Genova.

Bruxelles, Parigi 2. Sei di sera. Da jeri sera successero diversi combattimenti tra gli avamposti delle truppe del Comitato e le truppe di Versailles dalla parte di Neuilly. Il Comitato ha circa 60 mila uomini riuniti a Puteaux. Le Guardie nazionali occupano pure Courbevoie e il ponte di Neuilly. Gran movimento di Guardie Nazionali a Parigi. Il Comitato manda in fretta uomini, munizioni e artiglieria verso il luogo del conflitto.

La *Liberté* dice che i battaglioni del Comitato operarono un movimento verso Courbevoie alla 9 1|2 del mattino; allora il forte Valeriano aprì il fuoco contro la testa delle colonne. La gendarmeria e le guardie forestali delle vicinanze presero le armi e portaronsi verso le truppe del Comune. L'azione diveniva più viva avvicinandosi a Courbevoie. Il combattimento cominciato a destra dalle Guardie Nazionali estendevasi al centro. Alle ore 10 1|2 il fuoco di pelottone incominciava. Il forte Valeriano aveva cessato il fuoco, che riprese poi con maggior energia alle ore 11. Il fuoco continuava vivissimo. Pare che l'obbiettivo delle due parti sia il possesso di Courbevoie.

Il *Temps* e la *Liberté* riportano la voce che la Guardia nazionale abbia molto sofferto e sia stata obbligata a battere in ritirata.

Le ambulanze dirigonsi verso il campo di battaglia.

Bruxelles, 3. Parigi 2. La città è calma e triste. Un articolo del *Mot d'ordre* consiglia il Comitato a sciogliersi.

Il *Rappel* scongiura l'assemblea a riconoscere ciò che si fece a Parigi, a votare la legge elettorale, a sciogliersi, e convocare la Costituente entro breve tempo, onde evitare la guerra civile.

Bordeaux, 3. Un dispaccio ufficiale conferma che le truppe sotto il comando di Vinoy impadronironsi delle posizioni occupate dagli insorti presso Rueil, Courbevoie, Puteaux e Neuilly, mettendoli in piena fuga. Le perdite delle truppe sono insignificanti. I soldati sono molto esasperati specialmente contro i disertori che vennero riconosciuti. Gli insorti assassinarono il chirurgo capo che senza armi erasi avvicinato troppo ai loro avamposti.

Vienna 3. Mobiliare 269.40, lombarde 179.20 austriache 401.—, Banca Nazionale 726.—, Napoleoni 9.95 1|2, cambio su Londra 124.85, rendita austriaca 68.10.

Berlino, 3. Austr. 218.—, lombarde 96 3|8; cred. mobiliare 145 3|4, rend. ital. 53 7|8; tabacchi 88.7|8.

Marsiglia 3. Francese 50.30, ital. 54.30 spagnuolo —.—, nazionale —, austriache —.— lombarde —.—, romane —.— ottomane —.— egiziane —.— tunisine —.— turco —.—,

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 4 Aprile

Frumento	(ettolitro)	it.l.	21.25	ad it. l.	21.86
Granoturco	»	»	11.80	»	12.55
Segala	»	»	15.—	»	15.10
Avena in Città	» rasato	»	9.30	»	9.40
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.—
» da pilare	»	»	—.—	»	13.—
Saraceno	»	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.94
Miglio	»	»	—.—	»	14.41
Lupini	»	»	—.—	»	10.43
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	35.—
Fagiuoli comuni		»	14.60	»	15.50
» carnielli e schiavi		»	24.50	»	25.—
Castagne in Città	» rasato»		—.—	»	—.—

Notizie di Borsa

FIRENZE, 3 aprile

Rend. lett. fine	57,62	Az. Tab. c. —.—	685.—
den.	—.—	Prest. naz. —.—	77.90
Oro lett.	21.07	fine —.—	—.—
den.	26.48	Banca Nazionale del Regno d'Italia —.—	24.75—
Lond. lett. (3 m.)	—.—	Azioni ferr. merid.	334.25
den.	—.—		
Franc. lett. (a vista)	—.—	—.—	
den.	—.—	Obbl. in car. —.—	176.50
Obblig. Tabacchi	476.—	Buoni —.—	446.—
		Obbl. eccl. —.—	78.65

TRIESTE, 3 aprile. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

6 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1|2	91.75	91.75
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1|2	104.—	104.25
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1|2	103.65	103.75
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s|M	100 f. G. m.	3 1|2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.60	48.65
Londra	10 lire	3	125.—	125.—
Italia	100 lire	5	46.40	46.55
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3|4 a 5.1|4 all'anno
» Vienna » 5.— a 5.1|2

Zecchini Imperiali	f.	5.84 1|2	5.85 1|2
Corone	»		
Da 20 franchi	»	9.95 —	9.95 1|2
Sovrane inglesi	»	12.48 —	12.50 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.15	122.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		al 1 aprile	al 3 aprile
Metalliche 5 per 0|0 fior.		58.15	58.20
Prestito Nazionale	»	68.20	68. 5
» 1860	»	95.20	95.30
Azioni della Banca Naz.	»	726.—	726.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	268.80	269.40
Londra per 10 lire sterl.	»	124.90	124.85
Argento	»	122.60	122.60
Zecchini imp.	»	5.85 —	5.86.—
Da 20 franchi	»	9.95 —	9.95 1|2

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 866 — 1

MUNICIPIO DI PALMANOVA

Avviso

Viene portato a pubblica conoscenza che il primo giorno del mercato franco, del mese corrente cadendo nella seconda Festa di Pasqua, il mercato stesso avrà luogo invece nei giorni di Lunedì e Martedì 17 e 18 andante.

Palmanova il 1. aprile 1871.

Il Sindaco
A. Ferazzi

Il Segretario
Q. Bordignoni.

ATTI GIUDIZIARII

N. 559 — 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 17 gennaio 1871 n. 378 del R. Tribunale Provinciale in Udine, emessa sopra istanza della Ditta Molino di Stracigh di Gorizia, al confronto di Natale Merluzzi di Udine, e creditori iscritti dalla medesima apparenti, ha fissato li giorni 15, 22 e 29 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del proprio ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in lotti separati e nello stato e grado attuale, senza veruna responsabilità dell'esecutante.

2. Nei due primi esperimenti i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od uguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta al previo deposito in valuta legale del decimo del valore di stima del lotto pel quale vuol farsi offerente.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito, e ciò presso la locale R. Tesoreria.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato, si procederà a nuovo incanto, a tutto suo rischio e pericolo, al chi farà fronte prima col fatto deposito salvo il rimanente a pareggio.

6. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi deliberati.

Descrizione dei beni da subastarsi siti in Remanzacco.

Lotto 1. Casa in map. al n. 228 di pert. 0.09 rend. l. 15.12 stim. l. 655.

Lotto 2. Casa con annesso fondo di cortile in map. porz. del n. 43 di pert. 0.05 rend. l. 44.96 stimata l. 1976, Stalla con fenile ed annessa corticella in map. al n. 37 di pert. 0.05 rend. l. 3.36 stimata l. 472.

Lotto 3. Aratorio in map. al n. 128 di p. 3.57 r. l. 12.90 stim. l. 449.

Lotto 4. idem n. 343-344 p. 6.25 r. l. 16.— stim. l. 507.

Lotto 5. idem n. 1044 p. 4.30 r. l. 9.59 stim. l. 296.70.

Lotto 6. idem n. 1622 p. 3.61 r. l. 5.41 stimato l. 229.60.

Lotto 7. idem n. 1174 p. 8.27 r. l. 6.37 stimato l. 496.20.

Lotto 8. idem n. 1332 p. 3.52 r. l. 5.28 stim. l. 221.20.

Lotto 9. idem n. 1342 p. 2.83 r. l. 2.18 stim. l. 169.80.

Lotto 10. idem n. 1366 p. 4.33 r. l. 6.50 stim. l. 277.12.

Lotto 11. idem n. 1421 p. 4.64 r. l. 3.57 stim. l. 324.80.

Lotto 12. idem n. 759 p. 10.38 r. l. 17.44 stim. l. 726.60.

Lotto 13. idem n. 360 p. 2.60 r. l. 4.37 stim. l. 142.

Lotto 14. idem n. 1851 p. 18.51 r. l. 31.10 stim. l. 1110.60.

Lotto 15. idem n. 1590 p. 3.27 r. l. 7.29 stim. l. 231.55.

Lotto 16. idem n. 1561 p. 2.10 r. l. 19.80 stim. l. 126.

Lotto 17. Casa con cortile n. 1598 p. 0.71 r. l. 19.80 stim. l. 820, Orto map. n. 1600 p. 1.43 r. l. 4.60 stim. l. 148.70.

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo, nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 22 gennaio 1871.

Il R. Pretore
Silvestri

N. 627 — 3

EDITTO

La r. Pretura in Cividale rende noto che in evasione alla istanza odierna a questo numero prodotta da Nicolò Gabrici contro Antonio Sacch di S. Pietro ha fissato li giorni 6, 13 e 20 Maggio dalle ore 10 ant alle 2 pom, per la tenuta nei locali del suo Ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà delibera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire il credito dell'esecutante.

II. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario ad eccezione dell'esecutante, dovrà effettuare il versamento del prezzo di delibera entro giorni otto.

IV. Gli stabili si venderanno a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione dei beni da subastarsi siti in S. Guarzo, sotto Cividale.

Pascolo cespugliato detto Selva in mappa al n. 3171, 3. 4, di pert. 7.97, rend. l. 1.36.

Pascolo cespugliato detto Pecol del Castello in mappa al n. 3171 porz. di pert. 8.40, rend. li. 1.43.

Pascolo boscato detto Pecol del Castello in mappa al n. 3171 porz. 3. 4 di pert. 7.63, rend. l. 1.30.

Pascolo boscato detto Pecol del Castello in mappa al n. 3171, di pert. 7.31, rend. l. 1.24.

Pascolo boscato detto Pecol del Castello in mappa al n. 3171 3.4, di pert. 11.53, rend. l. 1.96. — Censo stabile complessivamente n. 5447, di pert. 41.09, rend. l. 6.99.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla r. Pretura
Cividale li 24 gennajo 1871

Il r. Pretore
Solmutri.

Dondo.

N. 647. — 3

EDITTO

Si rende noto che sopra Istanza di Chieu Bragadin Antonio contro Brovedan Giacomo fu Domenico e consorti in questa sala Pretoriale nel giorno 29 Aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un quarto esperimento d'asta degli immobili, ed alle condizioni II usque V di cui il precedente Editto 26 luglio 1869 n. 6348 pubblicato nel *Giornale di Udine* 2, 3 e 4 settembre 1869 ai n.i 209, 210 e 211, sostituito però al patto I. il seguente.

I. I beni saranno venduti a Lotti distinti, ed anche comulativamente a qualunque prezzo.

Dalla r. Pretura
Spilimbergo 15 febbrajo 1871

Il r. Pretore
Rosinato.

Barbaro Canc.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.